



Opuntia

(famiglia *Cactaceae*)

Sono i cactus più diffusi del pianeta. Originarie delle Americhe, così come tutte le cactacee, dopo la scoperta del “Nuovo Mondo” le *Opuntia* sono state portate in ogni continente dall’uomo e, grazie alla loro adattabilità, si sono naturalizzate in ogni parte della terra. E’ per questo che oggi le si vede crescere in piena terra, allo stato naturale un po’ ovunque, dall’Europa all’Asia, all’Australia. Piante estremamente robuste, possono raggiungere dimensioni imponenti anche se coltivate in vaso. I fusti sono formati dai tradizionali “cladodi”, detti anche “articoli” o, più comunemente, “pale”. In habitat le popolazioni locali si riferiscono ai cladodi con il termine “nopal” e li utilizzano come alimento nell’allevamento del bestiame, sebbene i “nopal” siano commestibili e consumati anche dagli esseri umani.

In virtù del grande areale d’origine, che va dal Canada sino all’estremo sud dell’America Latina, il genere *Opuntia* si è sviluppato in decine di specie, tutte con portamento ad arbusto, con i cladodi che si formano in successione e la base che col tempo tende a lignificare per sopportare il peso complessivo della pianta. La coltivazio-

Forma



Esposizione



Difficoltà



Temperatura minima



-10



ne di queste piante è estremamente facile e adatta anche a chi ha meno esperienza con le cactacee. Si riproducono molto facilmente poiché i cladodi, se staccati, radicano velocemente dando vita a nuove piante (è anche per questo che le *Opuntia* sono riuscite a naturalizzarsi in ogni parte del globo). Molto belle e vistose sono le fioriture, che coprono una gamma cromatica molto ampia e rendono ancora più decorative queste piante. Molto diverse da specie a specie, infine, possono essere le spine, ma ad accomunare le *Opuntia* è la presenza dei cosiddetti “glochidi”: aculei corti, sottili, quasi invisibili e dalla punta uncinata, che si infilano facilmente nella pelle (è sufficiente sfiorare un articolo) provocando bruciore. Per toglierli occorrono giorni e molta pazienza...

ORIGINE E CLASSIFICAZIONE

L'areale di origine di questi cactus copre quasi tutto il Continente americano e va dal Canada agli Stati Uniti, attraversa il centro America, tocca le Isole Galapagos e arriva fino al sud dell'Argentina.

Per quanto concerne la classificazione, le *Opuntia* sono conosciute in Europa dal Quindicesimo Secolo, quantomeno dalla scoperta dell'America (1492). Furono descritte nel 1700 dal botanico francese Joseph Pitton de Tournefort, il primo, a quanto risulta, a illustrare il genere, con fiori e frutti, indicando undici specie. E' tuttavia riconducibile al botanico inglese di origini scozzesi Philip Miller la prima pubblicazione ufficiale del nome *Opuntia*, nel 1754, dopo la pubblicazione della fondamentale opera di Linneo, “Species Plantarum” (1753), di fatto il punto di partenza per la moderna classificazione botanica.

Secondo quanto riporta E. F. Anderson (“The Cactus Family”), il nome *Opuntia* deriverebbe da quello della regione greca *Locris Opuntia*, presso la cui capitale, *Opus*, crescevano piante spinose (certamente non cactacee, probabilmente cardì). Nel corso dei secoli il genere è stato oggetto di svariati studi e alcuni ricercatori hanno ritenuto che fosse necessaria una maggiore distinzione con altri generi poiché molte cactacee presentano in effetti non poche affinità con *Opuntia*: *Austrocylindropuntia*, *Cylindropuntia*, *Maihueniopsis* e *Tephrocactus*, per citare i generi più noti. Ancora oggi la questione è piuttosto dibattuta, sebbene nel 1998 la *International Cactaceae Systematics Group* abbia deciso di circoscrivere il genere *Opuntia* considerando generi a sé stanti *Cylindropuntia*, *Maihueniopsis*, *Tephrocactus*. A questa classificazione si attiene Anderson, che elenca 181 specie di *Opuntia* alle quali si



Opuntia rhodantha

aggiungono 10 ibridi naturali.

La specie più comune, quantomeno in Italia, è comunemente detta “fico d'India” (*Opuntia ficus-indica*) e cresce ormai spontanea in tutto il Sud del Paese. E' conosciuta soprattutto per i grossi frutti commestibili, di colore dall'arancio al rosso cupo, polposi, dolci e ricchi di grossi semi neri.

DESCRIZIONE

Pur con significative differenze tra alcune specie, il genere è caratterizzato da piante a forma di arbusto o vero e proprio albero. Si tratta, tuttavia, di portamenti che queste cactacee assumono solo dopo molti anni, poiché inizialmente si presentano in forma di confusi ammassi, con gli articoli che crescono in successione e possono estendere parecchio il corpo della pianta, se coltivata in piena terra. Solo col tempo la base lignifica e la pianta assume il portamento ad albero che è possibile osservare in natura o negli esemplari cresciuti in piena terra (in vaso è difficile che la pianta arrivi a questo stadio). Le *Opuntia* adulte possono raggiungere dimensioni importanti e toccare i 10 metri in altezza. I cladodi che danno forma alla pianta nel suo complesso possono variare di dimensione da una specie all'altra e possono presentarsi tondeggianti oppure allungati, ovoidali, più o meno spessi e carnosì, di colore variabile dal verde chiaro al verde scuro, fino all'azzurro/grigio con i bordi color porpora (*O. gosseliniana*, *O. macrocentra*, *O.*



santa-rita). Anche le spine sono molto variabili in base alla specie e si può andare da cladodi privi di vere e proprie spine ma punteggiati da ciuffetti di glochidi (spine cortissime, sottili e acuminatae, in grado di penetrare a fondo nella pelle) fino ad articoli dotati di robusti aculei dritti e puntuti. I ciuffi di glochidi possono essere molto radi come in *O. cochenillifera* o molto densi, come in *O. microdasys*.

COLTIVAZIONE

La coltivazione delle *Opuntia* è quanto di più semplice si possa pretendere da una cactacea ed è senza dubbio perfetta per chi non ha alcuna esperienza con questa famiglia botanica. Si tratta di piante estremamente rustiche, robuste, molto tolleranti al freddo (le specie canadesi o nord americane, come *O. fragilis* resistono a temperature di oltre dieci gradi sotto lo zero, anche con terriccio umido). Veloce e semplice è anche la propagazione per talea, al punto che in anni passati, in Australia, le *Opuntia* divennero infestanti, tanto che per ridurne l'avanzata si ricorse alla cocciniglia, un minuscolo insetto che attacca spesso queste piante (così come le cactacee in genere).

SUBSTRATO

Crescono bene in quasi ogni tipo di substrato, purché non eccessivamente povero in nutrienti e sufficientemente drenante. Queste cactacee si possono coltivare in un mix a base di terriccio universale composto da torba (se ne può usare anche fino al 50% del substrato complessivo) e inerti come sabbia, pomice, lapillo, ghiaia di fiume; oppure in una miscela con terriccio commerciale per cactacee (fino al 60%) allungato con inerti. Perfetto per le *Opuntia* è anche il tradizionale terriccio a base di pomice, lapillo e torba in parti uguali, così come molto indicata è la comune terra di campo argillosa, addizionata con torba e inerti (almeno per un 40%).



Opuntia fragilis



Opuntia: particolare delle spine

ANNAFFIATURA

Le *Opuntia* tollerano molto bene lunghi periodi di siccità, il cui principale effetto è quello di disidratare i cladodi al punto da appiattirli e raggrinzirli. Anche dopo mesi di asciutta, tuttavia, saranno sufficienti un paio di annaffiature per far tornare la pianta al suo aspetto naturale. Si comincia ad annaffiare dalla fine di marzo, dando acqua una volta ogni due settimane, per incrementare la frequenza a una volta alla settimana nei mesi caldi. Si potrà bagnare per tutto settembre e tutto ottobre, tenendo conto che in aree a clima mite queste piante reggono bene il freddo anche in terricci umidi. Le annaffiature dovranno essere abbondanti, dal momento che queste cactacee possono assorbire grandi quantitativi di acqua, ma distanziate, assicurandosi che il terriccio abbia il tempo di asciugare tra una irrigazione e l'altra.

FERTILIZZAZIONE

Per incoraggiare le splendide fioriture di questi cactus è opportuno fertilizzare almeno tre o quattro volte l'anno, durante la fase vegetativa che va da marzo a tutto settembre. Una paio di concimazioni si possono dare in primavera, dopo almeno un paio di irrigazioni con cola acqua, e un paio di passate si daranno in settembre, così da nutrire la pianta e rinvigorirla in vista della successiva fioritura. Come per ogni cactus è bene ricorrere solo a concimi specifici per piante succulente, a basso tenore di azoto (N), alti valori di fosforo (P) e potassio (K) e i necessari microelementi.

ESPOSIZIONE

Non sono piante da mezze misure: le *Opuntia* vogliono il massimo della luce, se possibile il sole diretto dalla mattina fino al tramonto, a patto che gli esemplari siano stati abituati gradualmente all'insolazione senza filtri a



partire dalla fine di marzo. Si possono dunque coltivare su davanzali, terrazze o balconi esposti a Sud oppure in serre poco ombreggiate. In alcune specie una forte insolazione può arrossare i cladodi: si tratta di un fenomeno assolutamente naturale, a patto che la pianta non sia eccessivamente giovane e che non sia stata trasferita al sole diretto bruscamente. Con le talee è invece opportuno evitare la luce intensa e a maggior ragione il sole non filtrato: fino a che non avranno prodotto radici robuste e nuovi articoli è bene tenerle in luoghi luminosi ma lievemente ombreggiati.

TEMPERATURE

Piante perfette per la coltivazione all'aperto anche per tutto l'anno, le *Opuntia* reggono benissimo il freddo intenso, anche fino a -10 gradi (alcune specie originarie del Canada possono sopportare picchi fino a -20). Se per molte specie il freddo non rappresenta un problema nemmeno quando il terriccio rimane costantemente umido, per precauzione durante i mesi invernali (più che altro al Nord Italia) è consigliabile tenere queste cactacee all'esterno ma in zone riparate dalla pioggia, sotto tettoie, portici o balconi, oppure in serre non riscaldate.

FIORITURA

Le fioriture delle *Opuntie* sono diurne, molto abbondanti e molto vistose. I fiori si aprono dall'estate fino all'autunno, si formano sul margine dei nuovi cladodi e sono supportati da un pericarpello globoso dal quale si formano poi i frutti che impiegano diversi mesi per arrivare a maturazione.

I fiori, di medie dimensioni, sono variabili da specie a specie e possono presentarsi di colore giallo intenso, rosso, rosa, arancio, fucsia, talvolta giallo oro con la gola rossa.



Opuntia santa-rita



Il fiore tra le spine

Due o tre cose che ho imparato su cactus e piante grasse



Talea di *Opuntia* in fiore

SPECIE

In base alla classificazione generalmente accolta dalla maggior parte dei ricercatori, le specie di *Opuntia* sono in tutto quasi duecento: 181 più 10 ibridi naturali, per la precisione. La più comune e coltivata è senz'altro *O. ficus-indica*, ma molto apprezzate sono anche *O. aureispina*, *O. basilaris*, *O. azurea*, *O. engelmannii*, *O. fragilis* (a dispetto del nome estremamente resistente al freddo), *O. microdasys*, *O. nejpensis*, *O. polyacantha*, *O. robusta*, *O. santa-rita* (caratterizzata dalle splendide colorazioni dei cladodi), *O. stricta*.

SEMINA

La semina di questo genere è molto semplice e segue le procedure comuni a tutte le cactacee, con l'ulteriore facilitazione data dai semi, che sono di grosse dimensioni e pertanto facilmente maneggevoli (in compenso i tempi di germinazione possono arrivare a un mese e sono tra i più lunghi tra tutte le piante di questa famiglia botanica). Il metodo di riproduzione più comune, pratico e diffuso è tuttavia quello per talea, da effettuare solo in stagione vegetativa. Poiché queste piante formano articoli in continuazione, è sufficiente staccarne uno ben formato (aiutandosi con una lama ben affilata e usando guanti spessi per proteggersi dai glochidi), lasciarlo asciugare per almeno un paio di settimane e interrarlo in sola pomice o in un mix di pomice e sabbia. Una volta che l'articolo avrà radicato e formato nuovi cladodi, si potrà rinvasare in substrato per cactacee.

© I testi, i video, le foto e le elaborazioni grafiche del sito "Il fiore tra le spine", così come tutti i contenuti di questa scheda costituiscono materiale originale e sono coperti da diritto d'autore. Ne è vietata la riproduzione con qualsiasi modalità e in particolare la diffusione, anche solo mediante estratti, online e su social media.

www.ilfioretralespine.it